Anno V — N. 266 | Udine, Giovedì-Venerdì 23-24 Novembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible]. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni o le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

LA QUISTIONE ROMANA

ALLA CAMERA FRANCESE

Riproduciamo per esteso dal *Journal Officiel* il discorso pronunciato alla Camera francese dal deputato Villiers circa la situazione fatta al Sommo Pontefice:

VILLIERS — Signori, tra le quistioni che la discussione del bilancio degli affari esteri ci offre occasione di esaminare, ve n'ha una, a mio parere, la quale domina tutte le altre, a ragione dell'importanza degli interessi che essa concerne e della gravezza delle difficoltà che presenta: intendo parlare della quistione dei rapporti tra la Santa Sede e il Governo di S. M. il re d'Italia.

Nessuno di noi può aver dimenticato i disordini che, nel passato anno hanno accompagnato il trasporto delle ceneri di Pio IX; i lamenti rivolti a questo proposito, dal cardinale segretario di Stato di Sua Santità, a tutte le potenze cattoliche; le proteste indignate dei vescovi e i loro indirizzi al Vaticano; in una parola, la profonda commozione causata alla cattolicità tutta quanta dalla notizia che il Papa era alla vigilia di lasciar Roma e di andar a cercare altrove l'indipendenza e la sicurezza che il governo del Quirinale era impotente ad assicurargli. Questi dolorosi ricordi, che pesano da più di un anno su tutte le coscienze cattoliche, hanno posto di nuovo all'ordine del giorno la quistione dei rapporti del papato e del governo italiano, sulla quale io domando alla Camera il permesso di fermare per un momento la sua attenzione.

La ritirata delle truppe francesi, nel 1870, e l'entrata dell'esercito italiano a Roma il 20 settembre dello stesso anno, sembravano, agli occhi di molti, aver chiuso definitivamente le controversie ingaggiate su questa quistione che essi credevano decisa per sempre.

La situazione della Santa Sede, l'indipendenza del capo della Chiesa cattolica, questo problema agitato da secoli sotto forme diverse, pareva fosse definitivamente risolto con la spogliazione del dominio temporale del papato e con la occupazione di Roma, cioè a dire con la soppressione delle guarentigie che, a testimonianza della storia, della ragione, della giustizia, possono solo assicurare al sommo Pontefice il libero esercizio della sua autorità (*Benissimo!* a destra).

Gli avversari del papato credevano ingenuamente di aver trovato una soluzione durevole facendo di Roma la capitale politica dell'Italia unita e creando al Santo Padre una situazione anormale e impossibile.

Quanto agli indifferenti, ai moderati, la legge delle guarentigie appariva loro come un *modus vivendi*, come una transazione accettabile tra l'Italia del 1870 e il papato.

Voi, o signori, conoscete, questa famosa legge delle guarentigie, votata dalla Camera dei deputati dell'Italia, al principio del 1871, approvata dal Senato, e sanzionata dal re Vittorio Emanuele, nel mese di maggio seguente.

Questa legge ipocrita *avea per iscopo* di rassicurare il clero e i cattolici dei due mondi sulla situazione fatta al loro capo spirituale per la abolizione del poter temporale. Questa legge, *pur avendo la pretesa* di rendere definitivi i fatti compiuti nel 1870, ha riconosciuto solennemente al Santo Padre il carattere di sovrano e garantito a Pio IX e ai suoi successori il beneficio dell'inviolabilità. Nel modo che è definita nella legge, questa sovranità pontificia si estende al Vaticano. Il Vaticano è, *nel regno d'Italia, una specie* di recinto, i soldati italiani, la polizia italiana s'arrestano alle sue porte.

Per molto tempo, i partigiani del *modus vivendi* hanno sostenuto che la legge delle guarentigie non ledeva in alcun modo le prerogative necessarie del papato, e che il sommo Pontefice, senza abdicare alcuno dei suoi *diritti, poteva abitare* la stessa città del governo italiano. La dotazione annuale di 3 milioni 225,000 franchi che questa legge stipula a favore della Santa Sede bastava, dicevano essi, *per assicurare* l'equilibrio del bilancio pontificio.

Essi si lusingarono che il Papa, che non ha mai accettato quella specie di pensione che *gli spogliatori dei suoi Stati* offrivano di assegnargli, addiverrebbe ad un componimento e finirebbe per accettare uno stipendio dal Quirinale. Essi non dubitavano che Leone XIII *non fosse per* rinunciare alla severa clausura impostasi da Pio IX fra le mura del Vaticano.

Quando i cattolici parlano della prigionia del Papa, i loro detrattori la qualificano una finzione. Se il Papa è prigioniero, gridano, è perchè lo vuole. Non è egli padrone del Vaticano? Non è libero d'andare a Castel Gandolfo, a S. Giovanni Laterano, e San Paolo fuori le mura?

Non è ostinazione il non voler uscire per Roma?

Chi gli impedisce, di mostrarsi in pubblico e sopratutto di esercitare il suo pontificato? E certi pubblicisti, che avevano la privativa di scrivere su questo tema, ingegnose dissertazioni, ripetevano che i cattolici ingannavano quando parlavano della prigionia del Papa.

Le scene odiose avvenute in Roma nella circostanza del trasporto delle ceneri di Pio IX hanno fatto conoscere il valore pratico di questa legge delle guarentigie, offerta all'*Europa in compenso della invasione* degli Stati Pontifici.

Basta richiamare la notte del 13 luglio 1881 per mostrare quanto vale quella libertà, che a tenore dell'art. 3 della legge delle guarentigie, è stata solennemente promessa al S. Padre. Fu impossibile condurre tranquillamente il corpo d'un papa fino alla sua tomba, e ci si vuol far credere che il Papa è libero! (*Benissimo*). E si ha ancora l'impudenza di usare l'espressione: la *pretesa* prigionia del Papa. Se il corpo di Pio IX non ha potuto, tre anni dopo la sua morte, essere condotto in pace e libertà, da San Pietro a San Lorenzo, chi vorrà ammettere che Leone XIII potrà, in pace e in libertà, uscire dal Vaticano e girare per Roma? E se il Papa non può abbandonare il Vaticano senza esporsi ai fischi ed alle minaccie di morte d'una folla ammutinata, bisogna adunque che non esca, e il non potere uscire di casa sua, è un genere di libertà, al quale non s'accomoderebbero facilmente quelli che sostengono che il Papa è libero (*risa: benissimo*).

La prigionia del Papa è dunque dimostrata da una prova di fatto, fornitaci dallo stesso governo italiano, il quale poi, benchè invitato, non ha preso nessuna misura per reprimere o prevenire le scene dolorose compiutesi nelle vie di Roma. Depretis rispondendo ad un'interpellanza, ha cercato di diminuire i fatti e di gettarne la responsabilità non sulla demagogia, ma sugli esecutori testamentari di Pio IX. Anzi non fu proibito il meeting del 7 agosto di quell'anno, e si lasciò leggere un telegramma di Garibaldi che domandava la soppressione delle Guarentigie e del *Guarentito*, e si lasciò compilare un indirizzo che domandava l'espulsione della Santa Sede, e l'occupazione di tutti i palazzi apostolici.

Di più, pochi mesi sono, i rivoluzionarii approfittarono delle feste centenarie dei Vespri Siciliani, cioè il massacro di 30 mila francesi, per vomitare atroci ingiurie contro il Papa, qualificandolo corruttore dei popoli, sostegno d'ogni tirannia, patriarca della menzogna, e persino scellerato infallibile.

E notato, signori, tutto ciò sotto gli occhi delle autorità italiane: a Palermo era presente il Sindaco, il Prefetto, e le persone più influenti. E in fine, in occasione della morte di Garibaldi, la demagogia ha ripetuto il suo voto: la distruzione del Papato. Un oratore, come rilevo dalla *Lega della Democrazia*, assegnava a Pio IX il primo posto tra i grandi scellerati, invitando l'Italia (cito testualmente) a precipitarsi contro il Vaticano, a distruggerlo, e a vomitare il Papa e i suoi neri satelliti. Tutto ciò rimase impunito; e tanto basta, mi pare, a giustificare i reclami dei cattolici e le domande di rivendicazione del Santo Padre.

« Infatti Re Vittorio, inaugurando il Parlamento il 28 novembre 1871, affermò che « Roma, capitale d'Italia continuerebbe ad essere la Sede pacifica e rispettata del Papato. » Come conciliare queste parole colle scene odiose e colle grida selvaggie contro Pio IX e il suo successore? Benchè il Papa non accettasse le guarentigie, il Re e il Governo italiano ripetute volte dissero di volerle mantenere.

La legge delle guarentigie non è meno minacciata della persona stessa del Papa, e il governo italiano non ha nè il potere, e forse neanche la volontà di far rispettare l'una e di proteggere l'altra. Così, ad ogni momento, sorge un incidente che minaccia di prossimo scioglimento una questione estremamente anormale.

Sventuratamente è troppo certo che gli scandali onde fu commossa l'Europa, si rinnoveranno fra qualche mese. Un congresso universale di liberi pensatori deve

---

10 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

La finestra, a cui la zia Agata stava appoggiata, s'alzava poco dal suolo. Tutto intorno era corsa da una pianta di clematite, che formava una cornice pittoresca alla testa rugosa della vecchia.

— Ecco un'altra madre rimandata, disse questa, allorchè vide avvicinarsi Luisa, ecco un altro cavaliere galante, gettato nella desolazione.

— Credeva che non mi avresti parlato più di *queste cose, zia, osservò* la giovinetta.

— Ah, vedi, si tratta di quel fannullone che noi incontravamo ad ogni passo, in atto di confidare i suoi sospiri alla brezza.

— E tu gli avrai detto di no, non è vero?

— Puoi imaginartelo.

— Eh si sa, osservò Luisa non senza una espressione di malinconia.

— *Come le dici queste parole!* Sarebbe la prima volta che t'udirei a muovere un lamento sopra una risoluzione liberamente presa.

— Non mi lamento punto, osservò dolcemente la giovinetta. A questo mondo vi sono delle esistenze spensierate e sorridenti; ve ne sono altre, che s'aprono assai di rado alla gioia.

Nelle parole di Luisa la zia sentì vibrare una tristezza profonda, e, quantunque ella non fosse per natura molto inclinata a commuoversi, si sentì scossa.

Per la prima volta osservò in sua nipote una certa stanchezza che trapariva da tutta la persona, un languore che palesava in lei una pena occulta.

— Vediamo, disse la signora Agata, prendendo per mano la giovinetta, che v'è oggi di nuovo? dimmelo.

— Oh, nulla, nulla, zia.

— Ma tu sei triste, i tuoi occhi hanno pianto; tu soffri. La prova è troppo grave per le tue forze. Perchè non hai seguito il mio consiglio?

Luisa scosse il capo.

— So bene che tu sei piena d'energia. Ma forse domandi troppo ai tuoi vent'anni.

— Eh, ormai sono cinquanta, osservò la giovinetta con un sorriso amaro.

— Si crede facilmente... ma poi viene un giorno in cui si capisce d'aver fallato. Se la tua vita è qui troppo sparsa di spine, Luisa, siamo ancora a tempo di ritornare a quella che fu la mia prima idea.

— La tua prima idea?

— Sì, allorchè ti giunse questa eredità inaspettata, io ti diceva: Giacchè Dio ci ha mandato questa fortuna, serviamoci di essa; vendi Grange-Verte, e andiamo a vivere fuori della Francia, sconosciute a tutti, *in pace*.

— Ho rifiutato, rispose Luisa, perchè mi illusi che la solitudine dei campi potesse essermi salutare. Non poteva mai prevedere che la mia modesta persona, o, per dir meglio, i miei beni, avessero a destare l'interesse degli uni, la cupidigia degli altri, la curiosità di tutti.

— Ed ora sei disposta a fare quello che t'avea *consigliato?* chiese la zia con una certa ansietà.

— No, rispose vivamente la fanciulla fissando, forse senza avvedersene, lo sguardo nell'orizzonte verde, che s'apriva dinanzi alla *casa. No, ormai resterò* qui. Si finirà col dimenticarsi di me.

— Forse!

— Vedi, già attorno a noi comincia a regnare di nuovo la calma; pare che la mia dote invidiata abbia finito di aguzzar la cupidigia di tanti, e voglio credere che l'avvocato Fabriès sarà l'ultimo dei candidati.

Ella *tentava di sorridere, ma le sue* labbra contratte, anzichè atteggiarsi al sorriso, indicavano lo sforzo della sua volontà.

— Quello ch'io temo più di tutto, osservò la zia Agata, è che i pretendenti, così duramente respinti, non vogliano conoscere il vero motivo dei nostri rifiuti dati con tanta persistenza.

— Sia quello che Dio vuole! mi apparecchierò anche a questo.

E tuttavia dicendo queste parole ella si sentiva correre un fremito per le vene.

La zia Agata non s'era male apposta dicendo che in Luisa abbondava l'energia; avrebbe potuto dire anche un coraggio non ordinario. La fanciulla alzò un istante la fronte.

— Lottiamo sempre diss'ella; la vita è lotta, come ripete sempre il nostro buon curato di Estrablin.

— Mi dimenticava che ho da accudire al desinare, disse d'un tratto la signora Agata; meno male che ci ho pensato a tempo.

Rimasta sola, Luisa alzò al cielo gli occhi che avevano sparso tante lacrime ignorate.

— Vita è lotta! ripetè ella con fede. Dio mio, fate che non mi venga meno il coraggio.

Quasi alla stessa ora, il curato di Estrablin, che più tardi dovea venire a pranzo a Grange-Verte, stava discorrendo alla *Milliette*, con Francesco Audebrand.

La conversazione, dopo aver toccato la maggior parte degli argomenti rustici famigliari ai due interlocutori, cominciava a prendere una piega più seria.

S'era parlato di Parigi, ponendo a confronto la vita agitata, tempestosa della grande città, colla pace serena della campagna.

— Felici quelli che possono assaporare le gioie soavi dei campi, osservò il vecchio prete. Ringraziate la Provvidenza, figlio mio, di aver trovato questo piccolo porto, così gentile, in cui sentite appena l'eco dell'uragano che infuria in quei gran centri di gente stipata, che si chiamano città.

Francesco sorrise.

— Ed ora, continuò il curato, perchè il porto vi fosse sempre più gradito e sicuro, converrebbe che pensaste ad abbellirlo, ad allietarlo.

— Forse non lo trovate abbastanza lieto, abbastanza ridente? chiese il giovane, facendo le viste di non intendere.

— Non avete afferrato il mio pensiero. Non sarebbe bene che vi sceglieste una compagna che dividesse con voi le gioie e i dolori della vita?

— V'ho pensato....

— Tanto meglio. E dunque?

— Ho abbandonato l'idea del matrimonio, che per un istante credetti possibile.

— Forse fu rigettata la vostra domanda?

— No, io non ho detto nulla ad alcuno.

— Dunque vi siete ritirato da voi?

(Continua).

aver luogo a Roma nel prossimo aprile. Questa sarà una provocazione senza esempio, una sfida audace gettata all' Europa, alla Chiesa, alla intera cattolicità.

E i cattolici potranno portare in pace che si tenga una specie di concilio generale dell' ingiuria al *cristianesimo* ed alla Chiesa alle porte del Vaticano?

Ma che direste voi se i monarchici dell'Europa si riunissero a congresso in Parigi, per dichiarare che la Repubblica è un governo detestabile e che essi hanno giurato di distruggerla?

Che direbbe l'Imperatore di Germania se i repubblicani d' Europa si radunassero in assemblea a Berlino per indirizzargli una simile minaccia? Certamente, l'Imperatore di Germania e il governo della Repubblica non tollererebbero tali imprese. Ebbene, perchè la Chiesa sarà fuori del diritto comune? Perchè il papato, questa potenza morale, con la quale il primo Napoleone raccomandava di trattare come se ella avesse al suo servizio un' armata di 100,000 uomini, soffrirà ciò che un governo non tollererebbe?

E quando si ricordano le scene scandalose dell' anno passato, non si può prevedere se non che disordini ancor più gravi abbiano a rinnovarsi in occasione di queste grandi assise del libero pensiero e che il governo italiano sarà impotente a reprimerli.

(La fine a domani).

La *Reichszeitung* di Bona annunzia che il signor conte Paar, ambasciatore d'Austria presso il Vaticano, ha presentato al Santo Padre una lettera autografa dello imperatore d'Austria annunciante a Sua Santità che il gabinetto austriaco ha fatto delle rimostranze al gabinetto italiano a proposito dell' intromissione dei tribunali di Roma negli affari del Vaticano.

Ed il *Moniteur de Rome* malgrado le smentite di alcuni giornali, nel modo più categorico torna a confermare che, oltre quello di Vienna, hanno fatto altrettanto i gabinetti di Parigi, di Berlino, di Madrid, di Monaco e di Lisbona.

La *Presse* commenta gli articoli anarchici della *Rassegna* contro il Papa, in risposta al *Moniteur de Rome*.

Essa rileva che il linguaggio dei giornali italiani che trattano la quistione della legge delle guarentigie è di tal natura da richiamare l'attenzione delle potenze sulla quistione romana.

Il nuovo Codice di commercio

(Vedi numero 264)

IV.

LIBRO III

Del fallimento.

Nel libro III si tratta della procedura del fallimento, — istituto importantissimo perchè il commerciante amministra spesso anche la fortuna dei terzi, — al quale si applicano le condizioni della rigida tutela dei diritti dei creditori, della brevità delle forme, della semplicità e del minimo dispendio. Ecco le principali innovazioni di questa istituzione che deve considerarsi il *capolavoro* del codice.

Il fallimento consiste nella *cessazione* dei *pagamenti* con carattere generale, complesso, permanente, riguardante propriamente e necessariamente le obbligazioni del commercio.

La data della cessazione dei pagamenti non può farsi retroagire ad un tempo di più che *tre anni* anteriore alla relativa pronunzia.

La dichiarazione di fallimento si chiede e si ottiene *senza la citazione* ed il contraddittorio del fallito: disposizione grave, proposta ed accolta dal Senato.

E' vietato al fallito di allontanarsi dal proprio domicilio senza uno speciale permesso del giudice delegato, fino a che non sia chiusa la procedura del fallimento, coll' obbligo di presentarsi al giudice stesso quante volte fosse chiamato.

Fu saviamente soppressa la incapacità del fallito di ritenere o riassumere la professione di commerciante, divieto immorale che costituiva il precetto *l'ozio coatto* e che creava per il fallito uno stato come privilegiato, non potendosi in passato ai suoi atti cambiari e mercantili applicare le leggi commerciali.

Ogni dichiarazione di fallimento deve necessariamente produrre la contemporanea iniziativa di ufficio di un procedimento penale contro il fallito medesimo, onde porre un freno agli abusi ed all' altre frodi.

Alla camera di consiglio ed alla sezione di accusa appartiene di pronunciare non solo la *deliberazione del non farsi luogo a procedimento*, ma altresì quello di rinvio al dibattimento. (art. 696 del codice penale).

Il tribunale di commercio è altresì investito delle funzioni di polizia giudiziaria per ordinare, contemporaneamente alla sentenza dichiarativa del fallimento, o successivamente in qualunque stato della procedura, la cattura del fallito.

Sono dichiarati nulli gli atti, le operazioni e i pagamenti del fallito dopo la sentenza dichiarativa di fallimento.

Tra la data più remota fissata dal tribunale della cessazione dei pagamenti e quella della sentenza sono nulli tutti gli atti e le alienazioni a titolo gratuito ed i pagamenti di debiti non ancora scaduti: si tratta di spontanea libertà *nullo iure cogente*, od è aperto *l' animus fraudandi*.

Spetta poi al libero criterio del giudice di apprezzare tutti gli altri atti dichiarati *sospetti di frode* a danno dei creditori.

Sono nulli gli atti od i pagamenti fatti *nei dieci giorni anteriori* alla pronuncia della sentenza dichiarativa di fallimento.

E' sempre salva la rivocazione *Pauliana* degli atti di qualunque natura od in qualunque epoca fatti in frode dei creditori.

Il codice provvede all' *unità* dell' amministrazione del fallimento affidandola ad un *curatore* nominato dal tribunale da sceglersi tra persone estranee alla massa dei creditori.

(Continua).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 22

L'aspetto dell'aula è grandioso. I senatori e deputati presenti sono numerosi.

Alle ore 10.55 entra S. M. la Regina e il principe di Napoli salutati da lunghi applausi.

Alle ore 11 il Re entra nell'aula accompagnato dal duca d'Aosta, dai Principi Eugenio, Tommaso di Carignano, dalle deputazioni della Camera e del Senato, e dalla Casa militare. Triplice e prolungata salva d'applausi.

Depretis invita, in nome del Re, a sedere.

Zanardelli invita a giurare i nuovi senatori: duca di Genova *(applausi)*, Castellano, D'Ancona, Fazioli, Greco Cassia, Morini, Pastore, Paternostro, Plutino, Ranco, Ranieri, Riberi, Sforza-Cesarini, Vallurzi.

Giurano quindi i deputati presenti.

Il Presidente del Consiglio in nome di S. M. dichiara aperta la XV legislatura.

Quindi S. M. il Re esce dall'Aula accompagnato da applausi e acclamazioni, che ripetonsi poi per S. M. la Regina e il principe di Napoli al loro uscire.

La Città è animatissima, le case imbandierate. Lungo il percorso le truppe sono schierate per presentare le armi al Sovrano. La folla immensa accalcasi sulla strada per ossequiare il Re.

La Regina e il principe ereditario precedono di pochi minuti, acclamati. Il Re, il duca d'Aosta e i principi Eugenio, Tommaso e di Carignano sono acclamati entusiasticamente tanto all'andata che al ritorno dalla Camera.

Alle ore 12.30 la folla si scioglie ordinatamente.

IL DISCORSO DELLA CORONA

S. M. rivolse all' assemblea il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati!

Io saluto in voi con lieto orgoglio i rappresentanti della Patria, ringagliardita pel libero concorso di tutte le classi della nazione. L' ammirabile trasformazione preparata dal desiderio del glorioso mio Genitore e che io sciogliendo la mia promessa ho compiuto, ci dà la consolante certezza che il popolo italiano è maturo alle discipline della libertà e c' impone il dovere di condurre a termine le conquiste pacifiche che ci daranno la grandezza vera, che ci confermeranno il rispetto del mondo civile *(applausi)*.

Io confido che dinanzi alla manifesta volontà del paese saranno temperati i dissensi politici e voi potrete volgere tutte le vostre cure a perfezionare gli *ordini amministrativi* dello Stato *(applausi)* — a rendere più semplice ed agevole l' azione, aprendo più libero il campo alla salutare attività sociale nella quale soltanto si possono trovare efficaci rimedi ai mali che sono in grandissima parte l' eredità del passato *(applausi)*.

Le ultime legislature *rimarranno* memorabili nella storia parlamentare per aver dato uno stabile assetto alle finanze dello Stato, alleggeriti i tributi più penosi, assicurato il rimedio al disordine della circolazione monetaria, regolato con savia antiveggenza lo svolgersi di tutte le maniere di comunicazioni viarie, recato un possente aiuto allo svolgimento delle forze economiche del paese col nuovo codice di commercio. Ed è pure onore dovuto alle ultime legislature l'aver migliorato grandemente l' ordinamento delle forze militari del regno. L' esercito e l'armata, posso attestarlo colla più viva soddisfazione, si mostrano degni delle cure del Parlamento *(vivo e lungo applauso)*, dell'affetto e dell' ammirazione che con me unanime loro tributa l' Italia *(nuovo applauso)*.

Le inchieste sullo stato delle nostre industrie, sulle condizioni delle classi agricole e della marina mercantile e sull' esercizio delle *strade ferrate* impongono al mio governo l'obbligo di trarre dai sapienti lavori che si sono compiuti per commissione del Parlamento le più urgenti e pratiche conclusioni. Io raccomando alla vostra sollecitudine le proposte di legge che su queste materie vi saranno presentate.

Le accompagneranno i disegni di legge già più volte ristudiati, per l' ordinamento dei Comuni e delle Provincie. E' una riforma la cui urgenza è universalmente riconosciuta e che non deve essere più oltre temporeggiata *(bene)*.

In tutte le parti del regno si manifesta una feconda operosità: i risparmi aumentano e mercè le istituzioni di previdenza sono diventati una guarentigia di pubblica fortuna. Tutto persuade che la rivincita economica non mancherà di seguire, come nobile premio, la restaurazione politica.

Ma questo risorgimento delle forze produttive ha bisogno di sicurezza e di pace. Sarà compito del mio governo di tutelare con fermezza la pubblica tranquillità *(vivissimi e lunghi applausi, Viva il Re!)* di mantenere incolumi le istituzioni nazionali *(nuovi applausi. Viva il Re!)* e di difendere colla amministrazione della giustizia la libertà di tutti e di ciascuno.

Vi saranno presentati disegni di legge per istabilire le norme tutelari della pubblica sicurezza e per dare a tutta Italia un solo Codice penale *(bene)* e sarà pure studiato l'arduo tema dell' ordinamento giudiziario per rendere più pronti e sicuri i giudizi *(benissimo)* e per elevare la magistratura a quella altezza che risponda alla sua nobile missione *(benissimo, applausi)*.

Il mio governo vi ripresenterà le proposte del completo riordinamento della pubblica istruzione, per rendere le scuole del popolo ginnastiche, educative ed effettive in guisa da preparare alla nazione cittadini e soldati.

Vi saranno presentati nuovi studi sulle istituzioni di beneficenza per veder modo di volgere con una amministrazione solerte e severa, a beneficio dei veri indigenti, il ricco patrimonio che i nostri padri lasciarono a sollievo delle umane miserie *(applausi)* e per sostituire alla carità debilitante e talvolta umiliante l' assistenza fraterna che rafforza ed incoraggia.

I disastri che in alcune *provincie* dispersero in parte le promesse di una felice annata agraria diedero occasione ad una solenne manifestazione di carità e solidarietà nazionale. Le risorse dell' Erario aumentate oltre le previsioni ci permettono di venire senza disagio in soccorso delle popolazioni che furono più duramente colpite, *specialmente in quella regione che è gloriosa per la lunga costanza con cui tenne fede ai destini della Patria* (*Applausi*).

Le nostre relazioni coi governi esteri sono amichevoli e cordiali; da tutti riceviamo attestazioni di simpatia e benevolenza alle quali da parte nostra si corrisponde scrupolosamente osservando i trattati e recando nei consigli delle potenze una politica sempre leale guidata ognora dall' intento di contribuire alla conservazione della pace e di conciliare l' interesse nazionale cogli interessi generali dell' Europa.

Il matrimonio del mio amatissimo cugino il duca di Genova con una *principessa* che appartiene ad una delle antiche ed illustri dinastie della Germania sarà nuovo pegno di amicizia fra i due popoli *(lungo e vivo applauso)*.

Signori Senatori, Signori Deputati!

Quello che mi rimarrebbe a dire, io lo compendierò in un ricordo: nessuno deve dimenticare da che punto prese le mosse il risorgimento italiano.

Quando sembrava follia invocare la forza e sperare nelle armi per conquistare il diritto nazionale, il mirabile istinto della generazione che ci ha preceduti e di cui veggo sempre con reverenza gli ultimi avanzi cominciò l' epopea della redenzione nazionale invocando la scienza e la carità. *Congressi* studiosi, comizi agrari, casse di risparmio, società di mutuo soccorso, asili per l' infanzia, sodalizi d' istruzione, scuole per i poveri: ecco le armi che ristaurarono la coscienza italiana, che ci incoraggiavano ai sacrifici, che ci preparavano la vittoria. Allora *tutto* pareva avversare le generose aspirazioni del patriotismo, ora invece i destini dello Stato sono nelle vostre mani.

Vittorio Emanuele a cui avete decretato il titolo che non potrà mai eguagliarsi di **Padre della Patria** *(vivi applausi)* potè guidare il popolo italiano alla conquista del nazionale riscatto e vi diede l' indipendenza, l' unità, la forza d' esser liberi, la possibilità d' essere grandi.

Non vi è più alcuna forza straniera che dentro o fuori v' impedisca la libertà pienissima degli atti vostri.

Voi potete con animo sereno e sicuro studiare e risolvere i grandi problemi civili e sociali dell' età nostra; così alle antiche e invidiate glorie della Italia Romana potremo aggiungere le glorie pacificatrici e benedette della Nuova Italia *(lunghi applausi, Viva il Re)*.

ITALIA

Torino — Questa sera un buon numero di studenti e altri cittadini di diverse classi, fra cui rappresentanze di varie Associazioni, radunavansi in piazza Carlo Alberto per fare una una dimostrazione in onore della Regina, che compiva il suo 31.o anno. Ma appena i dimostranti ricevevano la prima bandiera, e mandavano le prime grida di *Viva la Regina, Viva Savoia*, un gruppo di anti-monarchici si frapponeva ai primi e cercava con la violenza e con grida diverse di mandar a monte la dimostrazione progettata.

In piazza Castello per un istante si potè credere che la dimostrazione non dovesse più aver luogo, perchè si venne alle mani fra gli uni e gli altri, e l' asta della bandiera andò in pezzi. Un Repubblicano, a quanto pare in segno di protesta, minacciò anche di dare una coltellata a chi portava la bandiera, ma la cosa non ebbe seguito.

Intanto la folla si disperdeva, parte ritornando in piazza Carlo Alberto, parte girando in piazza Castello, parte infine procedendo per via Po, donde, rifacendo i loro passi, i dimostranti riunironsi di bel nuovo in numero di circa un migliaio fra studenti, popolani ecc. sotto il balcone della Prefettura in Piazza Castello gridando a varie riprese *Viva la Regina, Viva il Re, Viva Savoia*. — Così il *Risorgimento*.

ESTERO

Turchia

Si telegrafa da Vienna che la Porta e il Patriarcato armeno ricusano di ratificare l' elezione di Fozio a patriarca di Gerusalemme. Nelidow, ambasciatore della Russia presso la Porta, si è egualmente pronunciato contro l' elezione di Fozio.

Germania

Le elezioni legislative complementari per il Landtag di Assia che ebbero luogo a Magonza, hanno fatto trionfare il candidato del Centro, Falk.

Magonza ha così un progressista al Reichstag allemanno, un cattolico al Landtag di Assia con un consiglio comunale liberale.

Spagna

Il battesimo dell' infanta di Spagna fu celebrato con una *gran pompa* nella cappella palatina. L' imperatore e l' imperatrice d' Austria, padrino e matrina, erano rappresentati dall' arciduchessa Isabella. Il nunzio, Mons. Bianchi, officiò in presenza di una numerosa assistenza composta del fiore della nobiltà e della società madrilena e del corpo diplomatico.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna 20: Ha destato qualche apprensione l' annunzio che le truppe russe alla *frontiera della* Polonia abbiano ricevuto dei grandi rinforzi, calcolandosi che dentro la settimana scorsa oltre 30000 uomini sieno stati in quella regione. *La ragione addotta delle precauzioni* da prendersi per il prossimo viaggio dello Czar a Varsavia qui si ritiene un pretesto perchè non si crede che un tal viaggio abbia *luogo*.

Il fatto inoltre coincide stranamente colle voci corse in questi giorni di una possibile guerra colla Russia in primavera.

Sua Maestà l' imperatrice si recherà anche quest' anno a caccia in Inghilterra.

Francia

La città di Saint-Flour è divenuta un piccolo Montceau-les-Mines. Una banda nera si è sparsa nei dintorni e diffonde il panico nel paese. Le lettere anonime piovono,

Monsignor Baduel, vescovo, ha ricevuto pel primo una lettera la quale contiene, con minaccie, l'ingiunzione di far deporre, presso il Calvario che domina Saint-Flour, una somma di 500 fr. A questa lettera, naturalmente rimasta senza risposta, ne è succeduta una seconda anche più violenta della prima. Delle quattordici croci che circondano il Calvario, dodici sono state levate dagli anarchici. Oltre a ciò si sono attaccati manifesti incendiari, minacciando morte ai preti ed ai ricchi. Anche il maire ha ricevuto analoghe intimazioni.

— I giornali francesi annunziano che dopo votato il bilancio, il governo della repubblica farà una domanda di un credito supplementare di sette milioni di franchi, per non essere obbligato di disarmare la squadra di riserva dell'Oceano che il consiglio dell'ammiragliato considera come indispensabile a completare la azione delle forze navali francesi, nel caso in cui qualche complicazione estera sorgesse improvvisamente.

DIARIO SACRO

Venerdì 24 novembre

S. GRISOGONO m.

Effemeridi storiche del Friuli

24 novembre 1341. — Il patriarca Bertrando istituisce il decanato nella chiesa maggiore di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Mons. Giacomo Tomadini Canonico di Cividale l. 5 — Mons. Pietro Bernardis id. l. 5 — Mons. Natale Mattiussi id. l. 5 — Parrocchia di Bertiolo: Per gl'inondati del Veneto l. 34.61; raccolte in chiesa per i danneggiati del Friuli l. 4.65; altre offerte l. 2.30; N. N. l. 5; N. N. c. 44 — Parrocchia di Orsaria per gl'inondati del Veneto l. 87; Comitato parrocchiale per i danneggiati del Friuli l. 7.30 — Bortolomeo e Domenico Fior l. 8. — Parrocchia di Dignano, clero e popolo l. 200, più n. 30 capi di vestiario.

Liste precedenti l. 1547.30
Totale » 1896.—

Rispetto alle opinioni altrui. Il *Giornale di Udine* nel suo n.° d'ieri, a proposito del matrimonio delle maestre comunali, stampa un'indecente lettera in cui si parla di monache, di conventi, di *aberrazioni* dell'Alacoque, del Sacro Cuor di Gesù e del celibato dei preti, cose tutte che hanno a che fare col matrimonio delle maestre come i cavoli a merenda. Ma tant'è, si tratta di dar addosso ai preti, alla religione cattolica, ai clericali (che, fra parentesi, qui non possono attecchire, ha detto un sindaco buon'anima) quindi giù botte da orbi a destra e a sinistra senza guardare se le sferzate sono convenienti o opportune. E fin qui meno male. Ma lo scrittore della lettera e insieme con lui il *Giornale di Udine* che la pubblica vanno più avanti e con una sfrontatezza da pari loro insultano vigliaccamente alla divozione del S. Cuor di Gesù. Ed è per questo che noi cattolici offesi nei sentimenti più cari crediamo nostro dovere di alzar la voce e di protestare anche a nome dei nostri concittadini. Signori liberali, se non volete credere ai dogmi della Chiesa Cattolica fate pur a meno, ma non venite ad insultar noi figli di questa Chiesa; se voi volete prostrarvi innanzi alla zappa, alla vanga e perfino ai vasi da notte dei vostri eroi, accomodatevi, ma lasciate almeno che noi ci prostriamo invece innanzi al Santissimo Cuor di Gesù!

Del resto si assicurino lo scrittore della lettera e il suo compare che se i preti cattolici si maritassero correrebbero rischio di divenir per troppo egoisti e molto facilmente assomiglierebbero a certi giornalisti e a certi impiastracarte che per la pagnotta vendono ogni giorno la loro coscienza.

Conchiudiamo facendo notare come chi stampa queste bestemmie è il *Giornale di Udine*, foglio che appartiene a quel partito che si chiama moderato e che tuttodì va dicendo di voler rispettare la religione cattolica. Si persuaderanno dunque certi cattolici che per noi progressisti e moderati sono tutti d'un pelo e d'una buccia, con questa differenza che i primi sono nemici aperti, i secondi nemici nascosti ed ipocriti.

Mercato di S. Caterina. Favorito da un tempo splendido il mercato esordì oggi con molta roba. Non mancano parecchi dei soliti compratori toscani. Anche il mercato dei grani è floridissimo.

Orario ferroviario. Nessun cambiamento porta per noi l'orario nuovo della ferrovia, che ieri andò in vigore.

Personale giudiziario. Il cav. Zenca, reggente la Procura del Tribunale Civile e Correzionale di Crema, è tramutato nella stessa qualità fra noi, dove fu già come sostituto Procuratore.

Seminario di Cantori, Organisti e Maestri di Cappella. Dopo lungo tempo di studi e di *prove*, dopo la penosa alternativa della sufficienza nei mezzi sta per vedersi aperto in Milano un seminario di giovani speranze della Chiesa, nella nobile carriera di cantori, organisti e maestri di cappella. Il bisogno che ogni dì va crescendo di avere al servizio della Chiesa uomini che unicamente a quella siano dedicati, e però conoscitori *profondi di quanto* a lei s'appartiene, diede un nobile impulso ad alcune dotte persone della città di Milano, sacerdoti e laici, di generosamente dedicarsi allo impiantamento di *una nuova* scuola, oltre quella che poco fa si è aperta sotto il nome e gli auspicii della vergine S. Cecilia, e di erogare opera e consiglio perchè venisse al più *presto* aperta. Ed ecco che, come dissi, mercè la Provvidenza divina sta per aprirsi: già sono apparecchiati i modesti locali, pronti i maestri e gli alunni.

Il dotto sacerdote D. Filippo Fiorentini di Milano, zelante cultore della Musica sacra, le cui belle doti già si segnalarono nei *Congressi Ceciliani* e di recente nell'Aretino, ha assunto l'incarico di Ispettore della scuola, coadiuvando in tutto il Direttore ed insegnando la Religione, l'Etica ed il latino.

L'illustre direttore Edmondo Blum di Baviera, che eminentemente si distinse esso pure nel congresso mentovato, ed ove fungeva le parti di segretario, trovasi ivi dalla Provvidenza chiamato ad istruire nella *composizione*, nutrendo col latte di sode dottrine musicali, la novella generazione, che si prepara a parlare la lingua degli Angeli.

Il giovane organista Franz Vittorio del nostro Friuli allievo di Lemmens e di Tomadini, è destinato a trasfondere nella primizia degli alunni di questa scuola, quel classico insegnamento che egli attinse da quei sommi Maestri, in guisa da prepararli a divenire degni organisti nelle nostre Chiese.

Il Direttore poi fornirà l'insegnamento del canto fermo, della liturgia, estetica e storia della musica.

Quanto agli alunni che finora si presentarono, essi appartengono alle diocesi di Milano, Lodi, Acqui, Verona, Novara, Vercelli e Troia Capitanata; sebbene però scarsi di numero, pure tutti posseggono le migliori disposizioni e portano sulla fronte il segno evidente di vocazione alla nobilissima missione della musica sacra.

(Chi bramasse il programma per la nuova scuola deve dirigersi al Direttore della *Musica Sacra.* Via S. Sofia 1-5 Milano, e gli verrà spedito gratis.)

Così coll'aiuto della Provvidenza, mercè la protezione della gloriosa Santa Cecilia, si hanno buone speranze per una buona riuscita. Se non chè i mezzi pecuniarii a pena sufficienti pel principio invocano un qualche altro rinforzo dalla generosità dei cultori della musica religiosa nelle varie Diocesi.

Dio volesse che ognuno, il quale sente in cuore il desiderio pio di vedere in condizioni diverse dalle presenti, la Musica di Chiesa e un contegno migliore nella Casa dell'Altissimo, si sentisse altresì mosso ad erogare il suo obolo pel proseguimento della scuola novella.

Le offerte, quelle che si fossero, verrebbero accolte dalla Coleografia di Musica Sacra di Milano (Via S. Sofia 1 5) oppure dal suo zelantissimo Direttore che è il Sacerdote D. Guerrino Amelli, omai conosciuto ed ammirato in varie parti d'Europa.

Accingiamoci pertanto anche noi all'opera, e cooperiamo in qualche modo sebben da lungi al miglioramento della Musica Sacra, al proseguimento della scuola novella.

A proposito del furto di un portamonete commesso in danno di un impiegato residente a Tolmezzo e di cui facemmo cenno nel nostro giornale, troviamo in un carteggio da Padova la seguente rettifica:

Un po' tardi se vogliamo, ma è pur necessario che io rettifichi la notizia che il 7 corrente vi ha trasmesso, certo in buona fede, il vostro corrispondente da Tolmezzo.

Intendo alludere a quel passo della corrispondenza ove si parla del furto di un portamonete contenente circa 400 lire di cui sarebbe stato vittima un impiegato di Tolmezzo fermatosi di passaggio a Padova in uno dei principali alberghi della città.

Non già perchè i nostri bravi albergatori possano essere responsabili di atti compiuti dal personale da loro dipendente, ma per semplice amore di verità, mi preme assicurarvi che il furto — se di furto trattasi — *non avvenne* mentre il signore dormiva ma mentre era desto, giacchè aveva suonato perchè gli aprissero le imposte, *non avvenne* perchè il cameriere entrasse senza bussare, *non avvenne* finalmente nelle condizioni accennate nella lettera stessa.

L'autorità giudiziaria sta occupandosi della vertenza per cui è mio obbligo di riserbare i miei giudizi a processo finito. Siccome però trattasi di un processo strano, mi riservo di intrattenervi fra qualche giorno sull'argomento.

Consiglio di leva. Seduta dei giorni 21 e 22 novembre 1882:

Distretto di Codroipo

Abili ed arruolati in 1ª categ.	N.	58
Abili ed arruolati in 2ª categ.	N.	38
Abili ed arruolati in 3ª categ.	»	46
Riformati	»	26
Rimandati alla ventura leva	»	56
Dilazionati	»	9
In osservazione all'Ospitale	»	8
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge	»	—
Renitenti	»	9
Cancellati	»	—
Totale degli inscritti	N.	250

(Comunicato).

Un pubblico attestato di lode è dovuto alla popolazione di Remanzacco per la bella dimostrazione di affetto e di gratitudine che volle dare al compianto e benemerito suo ex Pastore, Mons. Jacopo Nussi.

Non contenta di essere accorsa in folla il giorno 7 ai solenni funerali fatti alla salma dell'amatissimo monsignore in Cividale, memore del paterno affetto con cui egli sostenne la Cura della parrocchia di Remanzacco per cinque lustri, volle dare un ultimo e solenne tributo di lagrime e di preci all'estinto suo ex Pastore nel giorno 13 corrente, settimo dalla tumulazione delle amate spoglie. Perciò si stabilì di fare una solenne officiatura nella parrocchiale di Remanzacco.

Al grave e mesto suono delle campane, tutto quel popolo era accorso alla funebre funzione, riempiendo il vasto spazio del sacro recinto tutto parato a lutto per speciale sollecita cura dell'attuale ottimo Parroco D. P. Braidotti.

La musica venne eseguita dai valenti cantanti del paese diretti dal benemerito D. Cornelio Missio. E questa insieme al funebre apparato trasfondeva in quel popolo devoto, e commovente una sensazione che ben traspariva sulla loro fronte.

Ma quello che maggiormente servì a risvegliare teneri sentimenti di gratitudine in quel buon popolo fu il discorso tenuto dal Rev.mo D Giacomo Lazzaroni che con facilità di eloquio e facondia d'idee, benchè anch'egli profondamente commosso, per il vivo affetto e gratitudine che lo legavano all'estinto, ebbe a parlare a quella moltitudine ricordando una serie di beneficenze, e le grandiose imprese mandate a compimento sotto il regime del compianto Mons. Nussi per lo speciale decoro del loro Tempio.

Sia lode pertanto al degnissimo Parroco, che con tanto zelo promosse tale solennità ad onore della memoria del suo antecessore e a suffragio dell'anima di lui. Sia lode al Rev.mo Lazzaroni che con tanto senno e sentito affetto tenne il discorso. Sia lode al cappellano Missio che cooperò con i suoi allievi a rendere vieppiù solenne la cerimonia. Sia lode a tutto il popolo di Remanzacco che volle in modo tanto solenne dimostrare il suo affetto e la gratitudine imperitura al compianto suo ex Pastore Mons. Jacopo Nussi.

P. G. N.

Austria e Italia

Si afferma che il governo italiano abbia mandato una nota confidenziale al governo austriaco, osservando che esaurite ormai tutte le pratiche e formalità necessarie, non potrebbe prorogare di più la scarcerazione dei due triestini Levi e Parenzani arrestati a Venezia; che il governo ha cercato in ogni modo di provare al governo Austriaco la sua tendenza a mantenere buone e cordiali relazioni; ma che non poteva trascurare più a lungo anche le norme liberali e agire contro legalità ed equità.

Il governo austriaco avrebbe risposto accampando nuove ragioni e specialmente accennando ad una specie di vasta congiura in senso ostile all'Austria, di cui avrebbe scoperto le fila e che avrebbe connessione ai recenti arresti, fra cui quello del Matcovich, eseguiti in Dalmazia.

Il Matcovich era redattore del cessato giornale l'*Avvenire* di Spalato.

Se dobbiamo credere al corrispondente dalmatino della *Bilancia*, l'arresto del Matcovich sarebbe avvenuto in seguito ad un annunzio della ripresa (19 corr.) delle pubblicazioni dell'*Avvenire.* Ciò venne ora impedito mediante l'arresto del Matcovich.

Anche notizie private accertano che gli stessi amici del Matcovich ignorano del tutto le cause del suo arresto, che viene con cura tenuto segreto per parte delle autorità.

Ier l'altro, dalle ore 9 alle 12.30 meridiane vennero praticate perquisizioni domiciliari presso il presidente, il cassiere ed il segretario della Società di mutuo soccorso fra cappellai in Trieste.

La perquisizione, eseguita dagli organi della Polizia, fu ordinata dall'autorità giudiziaria « essendo sorto, dice il decreto, fondato sospetto che la società dei cappellai di Trieste sia in possesso di corrispondenze compromettenti, da costituire un crimine o delitto ».

A quanto consta, le perquisizioni riuscirono infruttuose.

Così l'*Indipendente.*

TELEGRAMMI

Roma 22 — Il principe Tommaso parte stassera per Costantinopoli.

La Porta *propose la* ripresa immediata dei lavori per la delimitazione della frontiera Montenegrina.

Lisbona 22 — Furono riprese le antiche trattative fra il Portogallo e l'Inghilterra per definire la vertenza dei confini Portoghesi del Congo.

Pietroburgo 22 — L'*Agence Russe* dice che la soppressione delle legazioni russe presso i piccoli Stati della Germania è una semplice misura di economia.

La visita di Giers a Bismark è un puro atto di cortesia.

Roma 22 — Alla seduta d'oggi mancarono soltanto 85 deputati. Di questi 51 sono di sinistra, 16 di destra e 18 dell'estrema sinistra.

Il *Diritto* si riserva di giudicare il discorso del trono.

Il *Bersagliere* ne è malcontento e deplora la frase nella quale si confida che i dissensi politici saranno temperati.

La *Rassegna* e la *Stampa* si dichiarano invece favorevoli.

La *Riforma* si mostra malcontenta; però soggiunge che nessuno combatterà il ministero.

Berlino 22 — La *Kreuz Zeitung*, organo conservatore, ha due gravissimi articoli sulla questione d'Egitto in cui si pronunzia esplicitamente in favore dell'Inghilterra. Dichiara impossibile l'ulteriore esistenza del controllo anglo-francese.

L'unica soluzione possibile è l'ordinamento nazionale sotto il controllo inglese.

La Turchia conservi i diritti di sovranità sull'Egitto, ma questo rispetto all'amministrazione diventi indipendente.

La missione di Lord Dufferin in Egitto, conclude quel giornale, consiste nello stabilire le particolarità del nuovo ordinamento.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 Novembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.5	749.3	749.1
Umidità relativa	60	53	72
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione. . . .	S.E	calma	calma
Vento velocità chilometr.	1	0	0
Termometro centigrado. .	4.8	7.5	2.6

Temperatura massima 9.0 Temperatura minima
» minima 0.7 all'aperto. 2.6

Udine - 1882 Tip. Patronato.

Notizie di Borsa

Venezia 22 novembre

Rendita 5 0|0 god
1 lug 82 da L. 90,30 a L. 90,55
Rend. 5 0|0 god.
1 genn. 83 da L. 88.13 a L. 88,28
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,24 a L. 20.20
Bancanotte austriache da . 213,— a 213,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25| a 2,17,75|

Milano 22 novembre

Rendita Italiana 5 0|0 . . 9|.32
Napoleoni d'oro 20 25

Parigi 22 novembre

Rendita francese 3 0|0 . 79,70
» » 5 0|0 . 113 89
» italiana 5 0|0 . 89 45
Cambio su Londra a vista . 25 23
» sull'Italia 1 1|8
Consolidati Inglesi . . 102 1|8

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant. accel.	
	ore 1.05 pom. om.	
	ore 8.06 pom. id.	
	ore 1.11 ant. misto	
da VENEZIA	ore 7.37 ant. *diretto*	
	ore 9.55 ant. om.	
	ore 5.58 pom. accel.	
	ore 8.26 pom. om.	
	ore 2.31 ant. misto	
da PONTEBBA	ore 4.56 ant. om.	
	ore 9.10 ant. id.	
	ore 4.15 pom. id.	
	ore 7.40 pom. id.	
	ore 8.18 pom. *diretto*	

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant. om.	
	ore 6.04 pom. accel.	
	ore 8.47 pom. om.	
	ore 2.56 ant. misto	
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om.	
	ore 9.55 ant. accel.	
	ore 4.45 pom. om.	
	ore 8.26 pom. *diretto*	
	ore 1.48 ant. misto	
per PONTEBBA	ore 6.— ant. om.	
	ore 7.47 ant. *diretto*	
	ore 10.35 ant. om.	
	ore 6.20 pom. id.	
	ore 9.05 pom. id.	